Giovedì 4 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 334**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	Id.	20	— Id.	11	— Id.	6
Svizzera	Id.	22	— Id.	17	— Id.	9
Francia	Id.	26	— Id.	19	— Id.	10
Altri Stati	Id.	40	— Id.	25	— Id.	12

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 3 DICEMBRE

LE NUOVE CONFERENZE

Quando, non ha guari, ferveva la disputa sulla delimitazione dei nuovi confini della Russia in vicinanza di Bolgrad, e i governi di Francia e d'Inghilterra erano fra loro discordi sulla soluzione della quistione, inclinando la prima a termini favorevoli alla Russia, e insistendo l'altra potenza nella più rigorosa interpretazione del trattato di Parigi, quei giornali e corrispondenti che considerano la politica unicamente sotto il punto di vista della borsa, alzarono in coro unanime la voce in favore della riunione di un nuovo congresso di diplomatici, cui fosse devoluto l'incarico di appianare l'insorta differenza; che a grande loro spavento minacciava di nuovo di turbare la pace del mondo.

Allora noi osservammo essere impossibile la riunione di un congresso, perchè il suo risultato, in luogo di conciliare le divergenze, le avrebbe invece messe in rilievo, e resa la rottura inevitabile. Non riteniamo possibile un congresso che quando le potenze almeno nella sostanza delle quistioni siano già d'accordo, e che vi siano già i preliminari della conciliazione.

Sino a tanto che la Francia e l'Inghilterra eran discordi fra di loro, questa preliminare intelligenza non poteva aver luogo, e per conseguenza giudicammo assai poco probabile la riunione del congresso; giacchè per quanto gli odierni diplomatici abbiano poca riputazione di previdenza e accorgimento, pure il risultato delle conferenze di Vienna nel 1855 deve averli istruiti di non avventurarsi troppo leggermente intorno alla tavola verde.

Allora i giornali che pretendevano essere ben informati, invece di attribuire a questo prudente intendimento gli ostacoli che emergevano alla riunione del congresso, divagavano a riferire una quantità di voci sull'insistenza della Russia e della Francia, sulla opposizione dell'Inghilterra e dell'Austria a questo passo, e facevano scaturire queste annuenze o resistenze da motivi di gelosie politiche o da combinazioni di nuove alleanze che la diplomazia covava sotto mano, e che, secondo quegli stessi giornali e corrispondenti, avrebbero fatto esplosione a meraviglia e spavento di tutto il mondo. Il nostro dovere di giornalisti ci obbliga a tener dietro a tutte quelle dicerie che, se fossero fondate, terrebbero regolarmente il pubblico ragguagliato di tutti i segreti della diplomazia; ma confessiamo che ci prestiamo poca fede appunto perchè crediamo che i diplomatici, sebbene non sempre cima di cervelli, pure sono uomini serii, impegnati a fare il loro dovere come meglio l'intendono, e perciò sopratutto gelosi del segreto nei loro affari; onde ne deduciamo la conseguenza che il più delle volte ciò che i corrispondenti ci spacciano come alta diplomazia e gravi combinazioni politiche, non è che parto del loro cervello e della necessità d'impinzare le loro lettere di piccanti notizie.

Un saggio curioso in questo senso ci somministra il corrispondente di Parigi, del *Nord*, che passa per uno dei meglio informati.

Commentando il falso dispaccio telegrafico dell'agenzia Havas sulla pretesa missione del conte Cigala a Venezia, il detto corrispondente assicura gravemente di sapere che la determinazione fu presa dal gabinetto sardo non senza una viva resistenza in seno al ministero stesso, e vi ravvisa la prova che negli affari d'Italia è subentrata una remora cagionata dall'intimità dell'Inghilterra coll'Austria. Questa volta il corrispondente che pensava di mistificare i suoi lettori con sì peregrini commenti, è egli stesso il corbellato dall'agenzia Havas. Quante conghietture già si fecero sul viaggio di sir H. Seymour al seguito dell'imperatore d'Austria, e l'inviato inglese non si è mosso da Vienna!

Da un filo di verità formare un intero tessuto di bugie più o meno verosimili: ecco in che consiste in generale a Parigi l'arte del corrispondente politico.

Siamo quindi assai inclinati a credere che se non tutto, almeno buona parte di ciò che recarono i giornali intorno alle supposte discrepanze delle potenze sulla riunione del congresso, sull'ammissione od esclusione di alcune al medesimo, sia della stessa tempra come la missione del conte Cigala o il viaggio di sir H. Seymour.

Dal momento che la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo, non è supponibile che la Russia voglia sostenere un diverso assunto, perchè ciò sarebbe la guerra. Si comprende che trattandosi d'interpretazione del trattato, la Russia ricorra, anzichè cedere semplicemente, alla decisione del congresso. Il sottomettersi a questa non ha nulla di umiliante, essendo in perfetta regola che chi ha fatta la legge debba anche interpretarla validamente; mentre il sottomettersi ad una decisione presa fuori di quell'adunanza, prende l'aspetto di una sottomissione della Russia ai voleri della Francia e dell'Inghilterra.

Essendo d'accordo le due grandi potenze occidentali, la maggioranza del congresso è evidentemente acquisita alla loro interpretazione, e si può quindi ritenere che la quistione è ora già virtualmente risoluta. Ciò spiega come siano cessate tutte le opposizioni, ma ciò è pure un argomento per ritenere che tutte le conghietture per escludere l'una o l'altra potenza che è concorsa al trattato di Parigi, non abbiano alcun fondamento, e che rassomiglino ai commenti sulla missione del conte Cigala o sul viaggio di sir H. Seymour.

La massima, sulla quale si fonda la Russia per trovare una onorevole ritirata nel suo litigio, cioè che l'interpretazione legale e valida del trattato appartiene a chi ha fatto il trattato medesimo, alle sette potenze riunite in congresso a Parigi nello scorso marzo od aprile, è così ovvia e chiara, che l'Austria non oserà neppure far motto dell'esclusione della Sardegna, per quanto possa essere desiderata dagli ufficiosi amici del gabinetto viennese, il quale teme senza dubbio che sorga di nuovo la quistione italiana, più minacciosa ancora che nella scorsa primavera.

Riteniamo perciò che non ostante tutte le conghietture e polemiche che sorgeranno nei giornali, non vi possa essere alcun dubbio sull'ammissione di tutte le potenze che firmarono il trattato. Le difficoltà o la ripugnanza che poteva aver lo stesso gabinetto sardo, allorquando la Francia e l'Inghilterra erano discordi, debbono essere svanite, dacchè la buona intelligenza è ristabilita fra i gabinetti di Parigi e Londra.

Più ardua è la questione sulle materie che saranno da trattarsi nel nuovo congresso. Oltre quelle sull'esecuzione del trattato, si prevede che le altre questioni europee, già toccate ne' protocolli delle conferenze di Parigi, saranno messe sul tappeto. Tali sono la questione italiana, la questione di Neuchatel e la questione greca.

Crediamo che una difficoltà principale, anzi preliminare, dovrà essere il determinare se trattandosi di Napoli, di Neuchatel e della Grecia, debbano essere ammessi alle conferenze i rappresentanti delle Due Sicilie, della Svizzera e della Grecia.

È evidente che le questioni relative non possono essere assestate definitivamente che coll'intervento dei rispettivi rappresentanti. Due Sicilie, Svizzera, e Grecia sono stati indipenpenti che non possono ricevere la legge da un congresso qualunque; e ogni decisione del congresso non ha forza di legge in loro confronto, se non in quanto coll'intervento di quei rappresentanti e col loro concorso sia convertita in trattato internazionale, obbligatorio per tutte le parti. Ricusando i rispettivi rappresentanti di quei paesi la loro adesione, ovvero non intervenendo essi pure nelle deliberazioni, ciò che fosse stabilito dal congresso, può considerarsi come un voto autorevole delle potenze riunite e nulla più.

È ben vero che questo voto può determinare gli ulteriori procedimenti delle potenze che lo emisero, come avvenne nell'affare di Napoli; ma sta sempre fermo che quel voto non è una legge internazionale obbligatoria per tutte le parti.

Non è probabile che alle nuove conferenze siano ammessi i rappresentanti delle Due Sicilie, della Svizzera e della Grecia; si tratta a loro confronto di questioni più di politica interna che estera e perciò meno adatta ad essere fatta oggetto di transazioni internazionali; per Napoli si aggiunge inoltre l'interruzione delle relazioni diplomatiche. La presenza di quei rappresentanti apparirà quindi inopportuna, e se le questioni relative saranno pertrattate, ciò avverrà senza dubbio mediante un voto delle potenze intervenute che potrà servire di norma all'ulteriore loro azione.

Pare che la riunione del congresso avrà luogo verso la fine dell'anno. A quell'epoca gli avvenimenti concernenti le accennate tre questioni potranno aver avuto un maggiore sviluppo, e presentarsi alle potenze sotto un aspetto diverso da quello che offrono presentemente. È superfluo osservare che ciò potrebbe modificare sensibilmente l'attitudine del congresso per riguardo alle questioni medesime ed è perciò che le nuove conferenze ci sembrano annunciate sotto auspicii che debbono dare loro una grande importanza nel corso degli affari dell'Europa.

—()—

APPENDICE

IL PARTITO DELLE ESORBITANZE CATTOLICHE

Breve saggio sul cattolicismo, *di* Luigi Chiala,

Il nostro tempo assiste ad uno strano e doloroso spettacolo. Mentre il mondo progredisce più e più sempre, una piccola parte dell'umanità, composta per metà di scemi in buona fede, per metà di furbi ipocriti, spinti dal proprio interesse, si abbranca tenacemente al passato, alle più brutte reliquie del più brutto passato, e non solo vorrebbe tener legata la società a quelle ridicole e sconce colonne d'Ercole della barbarie, ma aspira e si sforza a trarnela al di là, per ripiombarla nella beatitudine dell'oscurantismo, dell'intolleranza, della schiavitù morale, intellettuale e politica, ne' ceppi i più dolorosi e vergognosi della mente, della volontà e della vita, che seppe inventare il genio barbaro del medio evo. Oggidì, incorati da alcun segno di regresso nelle forme politiche dell'Europa, ch'essi troppo si sono affrettati ad interpretare come principio d'una completa riazione in favor loro; oggidì hanno preso nuova audacia, nuovo impeto, gridan più alto per farsi temere, levan baccano di contumelie, di bestemmie sociali, di calunnie, di svergognate pretese affin d'apparire, ingrossan la voce per parer grandi, si copiano e ricopiano tra loro, si palleggiano dall'uno all'altro i sofismi, gli arzigogoli, le scempiate frasi, spirito del De-Maistre, inacquato nell'officina de' loro giornali, dove s'accolgono mediocrità invidiose e superbe, ingegni evirati dalla superstizione, tartufi addoppiati dall'ambizione, ed imbecilli guidati al suono delle chiacchere gesuitesche; e credono con tutto ciò di andarne in vista di molti, di valevoli, di potenti, e, se non tutto, qualche cosa pur d'ottenere.

Sapete qual'è la loro nota distintiva, il loro motto d'ordine, il loro carattere, la loro ragione d'essere? Si è l'ignoranza. La vogliono in altrui per potere a man salva guidare a senno loro gli uomini, non più società, ma gregge; la possiedono essi stessi in quanto ne dan prova col credere ciò possibile, e i mezzi che usano acconci all'uopo infame.

Gioberti ha provato nelle sue eloquenti e feconde scritture che religione e civiltà non sono cose avverse e contrarie, ma di converso affini, unite, l'una all'altra necessarie, parti di un medesimo tutto, provenienti da un medesimo principio, intese ad un medesimo fine, volute tutte due nella loro esplicazione simultanea da Dio. Questi oltrecattolici di mala fede dimezzano empiamente l'opera del Creatore, negano goffamente e contrastano burlescamente la civiltà, e vogliono che solo resti al mondo una religione a modo loro, arida, secca, superstiziosa, barbara, in una parola il gesuitismo. E che così debba essere secondo il volere di Dio, s'affannano a persuaderlo agli uomini, senza poterlo provare mai: e poichè vedono che loro difetta la forza dialettica, fanno appello con nuova temerità, che è delitto, alla forza materiale, alle persecuzioni dell'intolleranza, poco meno che ai roghi del sant'uffizio. Rileggete, se vi regge il cuore, quella sconcia cosa, ch'io non saprei come chiamare, mandata fuori da un Airaldi frate, inquisitore generale della santa sede apostolica!

Ma nonostante il loro dimenarsi e inframettersi e brigare ed arrotarsi in ogni peggior modo, egli incontra pure che tutti i dì essi vedono schiarirsi le loro file, sminuire gli adepti, sfuggirsi gli ingegni onesti, spastoiarsi dalle loro reti tutti quei tali in cui si trovi la stoffa di uomo. Accade che alcuni o per giovine età, o per tempra d'animo credente, o per influssi di affetti, di famiglia, di attinenze si lascino trarre ed avvolgere dalle accorte panie gesuitiche di codestoro. Il sentimento religioso, che su ogni cuor gentile ha tanto impero, facilmente si può sfruttare dall'arte trincata di cotali famosi seduttori della gioventù. Per un tempo non ci si vede che bene, e ad ottener questo paiono indiritti tutti i mezzi che occorre veder posti in pratica. Dapprima la grandezza del fine copre e fa dar passata alla bruttezza reale dell'opera; e come nota il Gioberti, il raggiare delle verità cattoliche si è tale, che anche quando uomo ne abusa, pur giunge a far apparire in miglior luce persino i sofismi, che in definitiva le guastano. Ma colla maturanza maggiore dell'intelletto, cessa quest'illusione d'ottica. Si giunge a conoscere il male dei modi, e come sia ben tutt'altro da quello voluto da Cristo lo scopo che questi nuovi farisei hanno in cima ai loro pensieri; così che si svelano ad una empi i mezzi, empio il fine; e tosto l'onesto rifugge da quella setta, si spicca da quella congrega, scuote dai suoi calzari la sozza polvere di quel campo nemico a libertà e civiltà, val quanto dire al vero spirito cristiano.

E intravviene che restino a quel partito soltanto o le intelligenze monche, non atte a scorgere il vero, o i birboni che lo rinnegano senza uno scrupolo, a loro pro. Che importa a costoro se i loro diportamenti nuocciano non che ai progressi del mondo, ma alla religione medesima di cui si vantano patrocinatori? Il male che essi le fanno, i scemi non lo avvertono, i birbi non curano, purchè lor frutti.

È gran tempo adunque che i veri religiosi, il che suona istrutti, civili ed onesti, sorgano essi e faccian contro a questi abusatori del cattolicismo, guastatori delle verità cristiane, nemici della civiltà che è l'esplicazione nel tempo dell'opera iniziata dal Redentore del genere umano. È tempo che i veri ortodossi si levino contro questa resìa che frodatamente s'ammanta di ortodossia; che il cattolicismo si affretti a spiccare la sua causa da quella del barbarismo, con che essenzialmente ripugna, per ricongiungersi collo spirito della libertà. Ond'è che abbia a dirsi lieto e proficuo avvenimento ogni qual volta un buono e saggio credente cattolico mandi fuori una protesta contro quel partito dannoso, si stacchi a voce alta da quel novero, proclami gli errori e le colpe di sì trista setta.

Quest'opera ha fatto ultimamente in una sua scrittura Luigi Chiala, direttore della *Rivista contemporanea*. (Breve saggio sulle condizioni presenti del cattolicismo in Italia. — Torino 1856, tip. Economica. Estratto dal fasc. XXXVII della *Rivista*) Il Chiala è giovine di sode dottrine, di profonde credenze cattoliche, di onesto carattere, di non comune ingegno e leale coraggio delle sue opinioni. Niuno meglio di lui potè conoscere per quale cattivo cammino quella setta gesuitica, che fa imbozzacchire la ferace pianta cattolica, tenti d'indirizzare il clero, per averlo in ogni dove stromento a' suoi fini. Egli sa, e ve lo dice, quanta ignoranza e quanta secchezza di cuore sia il frutto dell'educazione dei seminarii; egli ha potuto avvertire quali nocivi intendimenti e qual tristo fine abbia ed ottenga quell'ultracattolicismo che è, se mi lasciate dir così, la crittogama del vero. Quindi egli ha pensato debito suo dire la verità, sciogliere ogni ultima attinenza che il mondo potesse ancor credere tra lui e quel partito, ed ha dato al pallio questo suo scritto che è una pubblica proclamazione della sua fede religiosa e liberale, cattolica e civile.

Io penso che al Chiala debbasene fare non poco plauso, e che occorra pubblicamente si riconosca e si noti quello che di certo già gli andrà affermando la sua coscienza: aver egli fatto con questo breve saggio e, quando abbia condotto a termine il libro maggiore che ci annunzia in proposito e di cui questo non è che uno spicchio, aver egli compiuto, più che un buon libro, una buona azione in profitto di queste due grandi cose: la Patria e la Religione.

Vittorio Bersezio.

AFFARE DI BOLGRAD. Leggesi nella *Revue Contemporaine* :

Se dobbiamo stare alle voci, che cominciano a girare, la maniera di vedere sarebbe ora a questo riguardo identica a Londra ed a Parigi. I due gabinetti sarebbero d'accordo sulla condotta da tenersi, per terminare la differenza insorta fra loro e la via adottata sarebbe la più propria a metter ad un pronto scioglimento della crisi, senza imporre sagrifici a nessuno, nè favorire più particolarmente le viste di nessuna delle potenze interessate.

Ora, la quistione di Bolgrad è realmente la sola, che divide presentemente i gabinetti. L'isola dei Serpenti, posizione senz' importanza e su cui la Russia non ha messo inanzi pretese che per la forma, non potrebbe esser oggetto di una contestazione seria. Questo sterile scoglio, che non può nemmeno bastare all'alimento dei pochi uomini incaricati di mantener il faro sul suo littorale, non entrò per nulla nella vertenza che si è ora composta. Una volta regolato l'affare di Bolgrad, nulla potrebbe più ritardare l'esecuzione di quelle clausole del trattato di Parigi che non furono ancora adempiute. Lo sgombro dei principati, da parte degli austriaci; lo sgombro del mar Nero e del Bosforo, da parte degli inglesi, avranno necessariamente luogo senz'indugio. Le cose ripiglieranno il loro stato normale e, mentre sarà messa in vigore la convenzione degli stretti, la commissione pei principati potrà trasferirsi a Bukarest.

La riorganizzazione delle due provincie sarà allora la sola cosa che alle potenze resterà da compiere di quella lunga serie di imprese e di negoziati, il cui insieme forma la storia dell'ultima guerra. Il congresso ha determinato l'estensione ed i limiti di quest'opera. Dopo aver definito la posizione dei principati di fronte alla Porta ed all'Europa, il trattato di Parigi stipula che le popolazioni saranno consultate prima del finale accordo, che dovrà a questo riguardo aver luogo fra la Turchia e le altre potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. Si ricorda che la Porta avrebbe desiderato, per ciò che concerne l' unione, limitare la competenza dei divani chiamati a raccogliere i voti del paese. Quando per la prima volta si mise innanzi questa pretesa, il governo francese la respinse nei termini i più formali. Gli atti del congresso le offrivano, in questa circostanza, argomenti decisivi ed irrefragabili; nè potè non riconoscerli lo stesso gabinetto di Vienna, che aveva pur incoraggiata la Porta in questo tentativo. Era a temersi però che la Turchia non approfittasse della redazione del firmano di convocazione dei divani, per tornare alla sua prima idea. Questo pensiero infatti, sotto forme velate e circonlocuzioni più o meno trasparenti, s'intravedeva nel progetto di firmano. La Porta ora inquieta circa l'unione dei principati. Nello stesso tempo, la Porta, in una comunicazione diplomatica, manifestava apertamente il pensiero che essa aveva insinuato nel progetto di firmano. La risposta fu quale si poteva prevedere. Lo stesso gabinetto di Vienna, malgrado la sua intenzione ben decisa di opporsi con tutti i mezzi possibili alla fusione della Moldavia e della Valacchia, non potè che biasimare questo nuovo atto. E dopo una discussione, cui presero parte i rappresentanti dei varii governi a Costantinopoli, la Porta rinunciò intieramente ad ogni pretesa di restringere la libera azione dei divani. È dunque inteso che essi potranno emettere un' opinione sui vantaggi o gl' inconvenienti della riunione e metterla nel numero delle istituzioni riclamate dal voto del paese, se questo è infatti tale. È inteso che codesta manifestazione della lor maniera di vedere sarà non meno liberamente apprezzata dal congresso, giudice ultimo dei risultati dell' inchiesta solenne, che sta per aprirsi, subitochè i principati saranno sgombri.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un decreto con cui i collegi elettorali d'Iglesias N. 193, di Busacchi N. 202, e di Quarto N. 183, sono convocati pel giorno 17 del prossimo dicembre, onde procedere ad una nuova elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel dì 20 successivo.

— S. M., con decreti delli 16 e 23 scorso mese di novembre, ha degnato concedere le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore di 2.a classe,

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, al sig. cav. Francesco Maria Serra, avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Sardegna.

La croce di cavaliere;

Sulla proposta del ministro dell' interno, alli signori:

Avv. Giorgio Borsarelli, sindaco di Mondovì;

Avv. Lorenzo Rebaudengo, sindaco del comune di S. Michele.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Al dottor coll. di lettere, Federico Alizeri, professore di rettorica nel collegio nazionale di Genova.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Al sacerdote Domenico Pallanca, cappellano del regg. Savoia cavalleria in ritiro.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Viaggio dei principi. Scrivono da Genova in data di questa mattina:

Oggi i principi reali fanno una gita per mare sull'*Authion* a Savona ad oggetto di visitare quel santuario. Saranno di ritorno stassera alle cinque. L'intendente generale sull'invito dei reali principi li accompagna in questa escursione.

Consiglio comunale di Torino. Nella settima seduta il consiglio comunale ha continuata e finita la discussione intorno agli effetti della chiusa Bocca, per le inondazioni cui va soggetto il borgo Dora. Venne deliberata la distruzione della chiusa.

Si trattò poscia della necessità di stabilire una tariffa uniforme per le vetture cittadine, affine di togliere gli inconvenienti cui danno luogo le soperchierie dei cocchieri conducenti le stesse, e dopo una breve discussione venne adottato ad unanimità il principio di stabilire questa tariffa fissa.

Per ultimo il consiglio approvò la deliberazione del consiglio delegato di ridurre a L. 1000 la malleveria per i sensali di cereali che esercitano in Torino.

Sottoscrizione ai cento cannoni. Gli studenti dell'università di Torino hanno diramato il seguente avviso onde raccogliere le offerte necessarie per fornire alle fortificazioni di Alessandria un cannone che porti il loro nome:

Studenti,

La sottoscrizione pei cento cannoni di Alessandria ha l'importanza di una sottoscrizione patriottica. Non vi concorreremo noi? Fra quei cannoni non dovremo noi averne uno che porti scolpito il nostro nome? Presto all'opera. *Ogni anno di corso* elegga uno studente, che raccolga le firme, ed il nostro cannone sia là per dire all'Italia: — La gioventù studiosa piemontese si ricorda di te.

Beneficenza. Mentre il rigore dell'invernale stagione, e la diuturna durezza dei tempi raddoppiano le angustie degli indigenti, si presenta alla carità cittadina ed agli stabilimenti di pubblica beneficenza una circostanza piuttosto unica che rara per accrescere nel più efficace modo la loro azione senza che l'entità del soccorso renda più limitato il numero dei beneficiati.

L'amministrazione militare che attualmente possiede una quantità di effetti di vestiario e di letto, già appartenenti al corpo di spedizione in Crimea, giustamente stimando che maggiore sarebbe lo scapito di conservarli nei proprii magazzini, ove, oltre al deperimento naturale, riuscirebbero d'inutile ingombro, di quello che realizzarne immediatamente un modico prezzo, ne ha determinata la vendita nel giorno 4 andante ai pubblici incanti, a piccoli lotti, nell'ex-convento delle cappuccine, via di Porta Nuova, in prospetto all'albergo Ligure, come pure nelle altre principali città presso gli uffici d'intendenza militare.

Fra questi oggetti figurano coperte di panno albagio e di altre qualità, uose di varii generi, *capuchons* o mantelline di panno, farsetti di mollettone verde, stivali lunghi di vacchetta, mezze calze di lana, calzettoni di feltro, *paletot* di pelle di montone a pelo.

Siffatti oggetti di una utilità immediata, parte sono nuovi e parte usati; questi ultimi però accuratamente espurgati e riparati per modo che hanno l'apparenza e la durata dei primi. Ad essi tutti fu assegnato un prezzo che è alla portata dell'operaio e del bracciante; ed avvegnachè di tenuissimo costo, possono fra mani filantropiche cangiarsi in cospicuo e prezioso soccorso a quegli sventurati, la cui esistenza è sorretta dalla privata carità e beneficenza.

Pranzi. Oggi (4), giorno di S. Barbara, si riuniscono all'albergo Trombetta molti ufficiali d'artiglieria per festeggiare ad amichevole banchetto la santa loro patrona. Non sono peraltro i soli ufficiali che festeggiano questo giorno, giacchè a tutti gli artiglieri si distribuisce maggior razione di cibo e di bevanda, e si lascia loro qualche ora di più di libertà.

Notizie telegrafiche. La stampa periodica ha rilevato con indegnazione l'errore commesso dalla agenzia Havas relativamente alla missione del conte Cigala. Giustizia vuole che non si lascino passare nemmeno gli errori dell'agenzia Stefani, sebbene di minor importanza e non soggetti ad incriminazioni o a sospetti di sinistre intenzioni politiche.

Ieri l'agenzia Stefani pubblicava un dispaccio del seguente tenore:

« La stampa inglese è unanime nel dichiarare che le nuove conferenze potranno aprirsi quanto prima a Parigi. »

Nella *Gazzetta di Milano* lo stesso dispaccio è enunciato come segue:

« Secondo la *Press* di Londra, le nuove conferenze potranno aver luogo assai tosto a Parigi. »

V'ha ragione di credere che il contesto a noi comunicato dall'agenzia Stefani dipende da un errore di traduzione, in forza del quale l'espressione: *il giornale inglese The Press* fu scambiata colla *stampa inglese unanime*. Importerebbe sopratutto di conoscere se la parola *unanime* si trovi nel dispaccio originale francese.

Strade ferrate. Il ministro d'agricoltura, commercio e lavori pubblici in Francia fece pubblicare un'opera importante, che ha per titolo: *Documents officiels sur les chemins de fer.* Una lunga introduzione preposta a questi documenti riassume sotto forma storica gli atti principali, che si riferiscono sia alla classificazione, sia alla concessione, sia infine all'esercizio delle strade ferrate francesi.

La prima concessione ebbe luogo nel 1823, da St Etienne alla Loire, a perpetuità. Le strade ferrate allora erano solo destinate a metter in relazione località di carbon fossile o di miniere con una via navigabile. Si trasportavan solo mercanzie e il mezzo di trazione erano i cavalli. Nel 1832, sulla strada ferrata da St-Etienne a Lione avevano luogo i primi trasporti di viaggiatori e le prime prove di trazione per mezzo di locomotive. Quanto all'estensione della rete, fino al 1837 non si concessero che linee di breve tratto; dal 1837 al 1845, si concedono le linee destinate a diventar le arterie principali, ma che restano ancora isolate le une dalle altre; dal 1851 al 1855 si sente il bisogno di riunire tutte le linee in una sol rete e di rannodare questa alle strade ferrate degli stati vicini. La Francia ha ora 11,295 chilometri di strade ferrate.

Strada ferrata Canavesana centrale. Il municipio di Caselle ha votato mille azioni per questa strada ferrata, la quale continua ad essere efficacemente assecondata da quanti hanno a cuore la prosperità di quella industriosa e benemerita provincia che è il Canavese.

Anche il comune di Leynì, a quanto ne dicono, si è deciso per una simile soscrizione di mille azioni — il che porta a circa 8000 il numero totale delle azioni finqui soscritte per questa strada ferrata. Ma non si ha ancora con ciò che la metà forse del capitale necessario, poichè dovendo essa percorrere un lungo giro per toccare cotesti varii punti, Leynì, Caselle, Ciriè, Rivarolo, Castellamonte, viene naturalmente a costare assai più che non sarebbe stato se si fosse corsa la diretta linea da Settimo a Rivarolo. (*Risorgimento*)

Strade ferrate lombardo-venete. Togliamo dalle ultime notizie della *Gazzetta di Milano* il seguente importante cenno sulle strade ferrate:

« Ciò che fin dall'altro ieri annunziammo in compendio, nel *Bullettino settimanale della borsa*, possiamo quest'oggi ripetere con estesi particolari. S. M. l'imperatore ha sancito il progetto della compagnia concessionaria di ultimare in otto mesi, partendo dal giorno della sovrana sanzione, per Cassano-Bergamo la linea Milano-Venezia; di ridurre la tariffa delle merci e dei passeggieri lunghesso il tratto da Milano a Coccaglio come sarebbe la spesa in proporzione di linea retta; e di dar subito mano alla linea di Treviglio-Crema-Cremona. Resta pure concessa l'eventuale costruzione dei tronchi Treviglio-Coccaglio e Monza-Lecco. »

Interruttore elettrico. Furono fatti recentemente degli esperimenti sulla strada ferrata di Versailles per determinare i vantaggi dell'interruttore elettrico immaginato da Alessandro Bellemare, che è un piccolo apparato destinato ad indicare alle varie stazioni il punto in cui si trova in un dato momento una locomotiva.

Un testimonio di questi esperimenti scrive: Noi eravamo a Bellevue; la locomotiva è partita da Versailles, e diede il segno del suo arrivo alla stazione di Viroflay e poscia del suo passaggio davanti a ciascun palo chilometrico tra Viroflay e Bellevue. Le sue indicazioni succedettero realmente di 45 in 45 secondi, vale a dire, che la locomotiva percorreva un chilometro in 45 secondi, ossia 80 chilometri (16 leghe) all'ora. La celerità, come ognun vede, era grande, e tuttavia nessuno degl'interruttori ha mancato di funzionare. Quindi il problema di questa sorta di segnali è risolto, e non manca che l'applicazione pratica del ritrovato.

Un atto di coraggio. Riportiamo i maggiori dettagli che la *Gazzetta di Milano* ci porge sopra un fatto, di cui abbiamo già fatto cenno e che merita al suo autore il maggior encomio:

« Il giorno 12 corrente alle ore 6 50 antimeridiane la locomotiva *Galileo* era nella stazione di Venezia pronta a partire col treno N. XV. Il macchinista aveva lasciata la locomotiva per recarsi nell'interno della stazione — il secondo fuochista non erasi ancora recato al suo posto — e il primo che vi era rimasto per eseguire una evoluzione allora ordinatagli aveva aperto il regolatore; ma accortosi ad un tratto di aver lasciata cadere una ciarpa di lana della quale altro degli inservienti, cui esso andava debitore di non so quali quattrini, si era impadronito, scese, per riprenderla — senza chiuderne prima completamente il regolatore della locomotiva. — Questa abbandonata all'impulso del vapore partì percorrendo fuori della stazione il binario sinistro, sul quale appunto stava per giungere il convoglio N. XIX da Treviso.

« Dalla stazione di Venezia venne immediatamente trasmesso l'ordine per telegrafo di trattenere quel convoglio a Mestre — ma esso era già partito. — La locomotiva *Galileo* era frattanto giunta sul ponte della laguna ed uno scontro le cui funeste conseguenze si ponno di leggieri immaginare era inevitabile. — Il guarda-via Domenico Romio, sorpreso di veder giungere una locomotiva sul binario che doveva rimaner libero, e fattosi accorto che non vi era chi la guidasse, non curando l'evidente pericolo della propria vita vi spiccò sopra d'un salto e chiuso il regolatore e strettone il freno pervenne ad arrestarla nella sua corsa fatale — quindi senza por tempo in mezzo recatosi incontro al convoglio che già giungeva da Mestre alla testa del ponte, gli die' il segnale perchè si fermasse, ciò che gli riuscì di fare in tempo.

« La condotta coraggiosa e la presenza di spirito mostrata dal guardiano Romio sono degne del più grande encomio — e la sua intelligenza, e la sua annegazione nel momento del pericolo hanno impedita una imminente e ben triste catastrofe. Sappiamo che venne tosto al Romio assegnata una gratificazione in denaro dalla direzione generale delle strade ferrate la quale volle punire in modo esemplare gli impiegati addetti al servizio della locomotiva *Galileo*, avendo tutti mancato al loro dovere, non che l'inserviente che fu indiretta cagione dell'accidente sopravvenuto, licenziandoli. »

Vittime politiche in Italia. Leggesi nel *Daily-News*:

« Il signor Giacomo Stansfield, segretario onorario del comitato pel fondo di Emancipazione d'Italia, ci manda statistiche autentiche delle esecuzioni capitali avvenute in Italia, per ragione politica, dal 1831 al 1854. Il totale è di 6773! «« Se, « guardando questa spaventosa cifra » ci scrive il « signor Stansfield « noi consideriamo altresì che « in essa non sono incluse le vittime giustiziate « dopo le rivoluzioni del 1821 in Sicilia, Napoli e « Piemonte e del 1831 nell'Italia centrale; che essa « non va più in là del 1854, e che di simili atro- « cità se ne commettono anche ora; se noi ricor- « diamo il fatto di Ciceruacchio e dei suoi compa- « gni (non compresi in una lista autentica) assas- « sinati, non giustiziati; se pensiamo le innumere- « voli migliaia di prigionieri ed esiliati, esiliati od « imprigionati solo per l'amore ch'essi hanno al « loro paese ed alla libertà, potremo farci una de- « bole idea della irremovibile determinazione degli « italiani di conquistarsi un'Italia per sè. »

Arrivi. Proveniente da Tolone, domenica 30, è giunta la fregata da guerra degli Stati Uniti d'America, *Congress*, di 50 cannoni e 480 uomini d'equipaggio. La stessa è comandata dal sig. Creven capitano di fregata, ed ha a bordo il commodoro sig. Breeze.

Emigrazione. Di tutti gli stati dell'America australe, il Paraguay è attualmente quello che meno favorisce l'immigrazione. Esso aveva già proibito agli stranieri di possedere beni stabili. Con successivo decreto dichiarò suoi sudditi i figli nati nel paese da stranieri. Recentemente poi alcuni contrabbandi colà accaduti gli fecero adottare un facile sistema di carcerazione, di confische e di multe. Questi fatti, che sono pur troppo veri, è bene che se li sappiano coloro che volgessero in animo di emigrare alla volta di quelle regioni.

Insegnamento della lingua inglese. Il signor Vladimiro Chiavacci ha ripreso anche quest' anno il corso delle sue lezioni di lingua inglese. La diffusione sempre crescente di questa lingua e il desiderio che molti hanno d' impararla attestano l'utilità di quest'insegnamento, a cui il sig. Chiavacci dà opera da parecchi anni con molto zelo e con meritato incontro. Il programma per l'*insegnamento accelerato* si distribuisce alla libreria Schiepatti, sotto i portici di Po, ed in casa del professore, via della Posta, num. 11.

Notizie Italiane

DUE SICILIE

Napoli, 25. Il governo ha mandato la croce di commendatore dell'ordine Costantiniano al barone Cotta direttore dell'*Allgemeine Zeitung*, col regalo di un anello e di una scatola in brillanti. Il barone di Lagrange, corrispondente dello stesso giornale, riceve da tre mesi una pensione di più che 500 fr. al mese, sul bilancio di Napoli, portata nella categoria del *Giornale ufficiale*.

L'amministrazione della giustizia ha luogo sempre nello stesso modo. Le torture ed i tormenti più crudeli sono inflitti all'accusato da cui si vogliono rivelazioni. Eccovi a questo riguardo un fatto recente:

Un furto venne commesso a danno del signor Lefebvre, francese, residente a Napoli dove è conosciuto da molto lungo tempo. Sospetto si ebbe del suo portinaio. Questi venne infatti arrestato e gettato in carcere, senz'alimento, senz' acqua e senza luce per qualche tempo. Tutti i giorni gli si davano bastonate per costringerlo a confessare il delitto; ma siccome, nonostante questi patimenti, negava sempre, lo si legò in modo che la testa gli si trovasse fra le ginocchia. Allora, lo sciagurato fece confessione di essere realmente l'autore del furto che gli si imputava. Questa volta la polizia aveva che fare con uno veramente reo; ma quanti innocenti sono sottomessi allo stesso trattamento! Qual è il paese civilizzato in cui s'impieghino simili mezzi, per arrivare alla scoperta dei colpevoli?

Il vento soffia sempre dalla parte della resistenza. A corte si dice che non si cederà. Si fanno di tanto in tanto grazie individuali per provare che si è liberi di fare ciò che si vuole.

— È stato pubblicato il proclama d'un giornale letterario e scientifico mensile, intitolato « *Giambattista Vico, fondato e pubblicato sotto gli auspicii di S. A. R. il conte di Siracusa.* » Questo periodico conterrà memorie e articoli degli uomini più cospicui di Napoli, con una rivista delle opere e notizie relative al progresso e alle scoperte nei vari rami delle scienze. Una medaglia d'oro sarà data annualmente all'autore del miglior lavoro sopra un argomento determinato, in occasione dell'anniversario della nascita dell'illustre Vico. Cosa curiosa e finora senza spiegazione che questo giornale compaia sotto gli auspici del fratello del re; e dicesi che il commendatore Ludovico Bianchini, direttore dei dipartimenti dell' interno e della polizia, dichiarasse che sarebbe stato lieto di prender parte al *Giambattista Vico*.

— 28. Si accerta che il re ha segnato l'altro ieri 40 grazie di detenuti ed esigliati politici, fra cui si trovano dei compagni d'infortunio di C. Poerio, ma non egli stesso. Corre pur voce che alcuni ufficiali dei reggimenti di guarnigione in Sicilia sono stati espulsi ed altri messi in ritiro. Questo

fatto proverebbe che il governo non è molto sicuro dell'esercito.

Palermo, 25 *novembre*. Notizie di Palermo del 25 confermano il moto di Mezzojuso e l'invio a quella volta di forza armata. Si confermano pure alcuni arresti fatti a Palermo. La sera la città è percorsa da numerose pattuglie; le truppe sono consegnate nei loro quartieri. (*Corr. Stefani*)

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Nulla possiamo aggiungere alle cose accennate ieri, fino alla data di Palermo 25. Il vapore postale non è ancora giunto oggi, e d' altronde esso tocca soltanto Messina. »

— Sul movimento insurrezionale delle Due Sicilie ecco la versione che dà il *Cattolico*:

« Un certo barone Bentivegna mesi fa fu incarcerato come prevenuto di cospirazione. Sono alcuni giorni che, portato il processo nanti i magistrati, fu dichiarato non constare della reità, e rilasciato dal carcere. Il Bentivegna si recò a Bellifrate nel centro di Sicilia, dove forse egli come proprietario tenea dipendenti, e si recò dinanzi all'autorità locale (ci si dice, ma non possiamo assicurarlo per ora, che essendo Bellifrate piccolo paese, questa *autorità* consisteva in un esattore di tributi) e dichiarò che d'ora in poi era egli il capo del governo. E coi suoi dipendenti, fece facilmente aprire le prigioni a forse 20 individui, i quali però volendo secondarlo, si ricostituirono altrove all'autorità. Egli era alla testa di forse 40 persone. Il governo avvertito fece muovere forza da Palermo contro quella banda d'insorti, ed alla partenza del vapore *Corriere Siciliano* la stessa era circondata, e tutto era rientrato nell'ordine; e gli insorti, circondati, non poteano fuggire alla forza armata. »

Notizie Estere

SVIZZERA

La *Democrazia* pubblica il rapporto presentato al gran consiglio per la concessione delle strade ferrate ticinesi:

« Ecco il messaggio governativo presentato sabato al gran consiglio, ed accompagnante le domande e i capitolati di concessione delle strade ferrate dal confine sardo al Lucmagno, e da Chiasso a Bellinzona.

« Signori;

« La concessione accordata in data 12 settembre p. p. alla cassa del commercio e dell'industria, credito mobiliare in Torino, veniva dall'assemblea federale ratificata con atto separato delle due camere separate del 26 e del 27 di quel mese.

« Con foglio 16 ottobre ne davamo ufficiale comunicazione alla società concessionaria, la quale, con suo foglio del 18, rispondeva tantosto non poter accettare le nuove gravose condizioni contenute nella ratifica federale, e ritenersi sciolta da ogni assunta obbligazione, salvo a riannodare ulteriori pratiche basate sopra diverse combinazioni.

« Siccome le aggiunte contenute nella ratifica federale non erano gravose ma insignificanti, così evidentemente si dovevano i veri motivi del ritiro riconoscere altrove che nella risposta ufficiale, ed infatti officiosamente venimmo a sapere essersi il credito mobiliare, e specialmente la casa Rothschild, ritirati per la ragione che nella concessione fu compresa la linea del Monte-Ceneri, e che si eliminarono le condizioni *sine qua non* dei sussidi sardi e di una corrispondente concessione sul territorio Grigione per parte di quel lodevole governo.

« Apertasi frattanto l'attuale vostra sessione ecco farsi innanzi, con patriotico ardimento, il signor consigliere nazionale commissario Giuseppe Patocchi a domandare *due* concessioni, l'una dal confine sardo al Grigione pel Lukmanier, l'altra da Bellinzona al confine lombardo presso Chiasso, offrendosi di fare per l'una e per l'altra un deposito di fr. 50,000.

« E poco stante si presentava il landamano Hungerbühler in nome della banca di credito di S. Gallo, chiedente la concessione della linea del Lukmanier, fiancheggiato dal signor Gaspare Latour, membro del governo grigione.

« Un po' più tardi arrivavano i signori Pikering, cessato costruttore della linea da Coira a Rorschach, col signor Colano, banchiere genovese, conte di Lavalette, concessionario della linea valesano-piemontese del Sempione, da Arona a Domodossola, e da Briga al lago di Ginevra, i signori ingegnere Caccianino e Cantoni, milanesi, i quali, ansiosi di vedere assicurato il Lukmanier, nè avendo certezza che la banca di credito di S. Gallo fosse appoggiata dalla casa Rothschild in Parigi, si esibivano di prendere essi la concessione delle linee ticinesi, facendosi forti di supplire altrimenti al caso di deficienza per parte di quel re de'banchieri.

« Fu allora nostra cura di informarci officiosamente sullo stato delle relazioni della banca di credito di S. Gallo, informazioni che diedero per risultato avere la banca di San Gallo il desiato appoggio di Rothschild, e lusingarsi, non senza motivo, del favore del governo sardo.

« E queste informazioni furono avvalorate anche dalla testimonianza del signor Pikering, Caccianino, Colano, Cantoni e soci; sì che da quel punto cessò in noi l'inquietudine, e le società cessarono di essere rivali.

« E avvenne allora che le forze, che tutte tendevano a gettarsi principalmente sulla linea del Lukmanier, si gettarono invece su quella di Monte-Ceneri, con aggiunta di solidi elementi nazionali ed esteri, restando alla linea del Lukmanier la sola banca di S. Gallo, rappresentata dal signor landamano Hungerbuhler.

« La linea meridionale fu richiesta da una società ticinese-lombarda, rappresentata dai signori duca Raimondi Visconti di Modrone, duca Antonio Litta Visconti Arese, ingegnere Salvatore Caccianino, Giulio Bellinzaghi, Eugenio Cantoni, dottor Ambrogio Trezzi, Giuseppe Patocchi, Cesare Bernasconi, G. B. Ramelli.

« Le condizioni sono calcate sopra quelle contenute nelle passate concessioni, sempre coll'ulteriore intendimento di rimovere quelli ostacoli che impediscono ai concessionari di formare le società anonime esecutrici; cioè, in altri termini, che impediscono di collocare le azioni, condizione *sine qua non* dell'effettiva esecuzione delle strade ferrate. Le mende che vi proponiamo alle domande sono piuttosto di redazione o riempimento di lacune, che cangiamenti d'importanza, ed abbiamo luogo di credere che saranno dai richiedenti assentite senza difficoltà.

« Il deposito, come vedrete, dev'essere fatto con prontezza, e consiste in 100,000 franchi per la linea del Lukmanier ed in 75,000 per quella meridionale. Il deposito per quest'ultima è in proporzione maggiore, paragonando l'importanza delle due imprese, ma rispondente alle esigenze del paese.

« Pella linea meridionale è posta la condizione dell' attivamento della congiunzione colla linea lombarda a Chiasso.

« A questo scopo già abbiamo inoltrato formale domanda al consiglio federale, perchè inizii le corrispondenti pratiche verso l'I. R. governo in Vienna, nè si ha alcun motivo di dubitare che siano per aver l'esito del quale sono, pel bene dei loro popoli, ambedue i governi egualmente interessati. Del resto ne abbiamo un precedente del tutto recente nella congiunzione tra le ferrovie sarde e lombarde.

« Nel proporvi di accordare la sanzione alla domanda 24 novembre corrente del signor Hungerbuhler, in nome della banca di credito mobiliare germanico-svizzera di S. Gallo, e a quella del 28 corrente del duca Raimondo Visconti di Modrone e socii, vi proponiamo pure di adottare le annesse emende.

« Una favorevole circostanza è per la linea meridionale, che in men d'un anno sarà finalmente tolta l'interruzione fra Treviglio-Coccaglio sulla linea Como-Milano-Venezia (1), e per tutte due che la crisi finanziaria, che incominciava appunto quando in settembre davamo l'ultima concessione, ora con opposta vicenda va cessando.

« Aggradite, o signori, i sensi di nostra distinta stima e considerazione.

(*Seguono le firme*)

— Si legge nel *Bund*:

«Il consiglio federale ha ricusato di nuovo la liberazione dei prigionieri in occasione delle comunicazioni fatte dal generale Dufour nelle negoziazioni da lui tenute a Parigi, le quali supponevano, come base di ulteriori trattative, la preliminare amnistia di quei carcerati. Questa decisione s'accorda alle precedenti determinazioni, e perciò non può sorprendere. La liberazione non potrebbe aver luogo che quando venissero offerte positive guarentigie che immediatamente dopo seguirebbe la dichiarazione d'indipendenza di Neuchatel. Se questa guarentigia non viene data, la liberazione sarebbe un passo che ognuno si affretterebbe d'interpretare a danno della Svizzera, gli uni vi vedrebbero un atto di debolezza, gli altri una ricognizione delle pretensioni del re di Prussia. Inoltre questa dichiarazione prima della sentenza avrebbe l'inconveniente di lasciare la sostanza della questione nello *statu quo*, poichè sarebbe in seguito assai facile al gabinetto di Berlino, nelle successive trattative, di venir fuori con condizioni, che la Svizzera non potrebbe accettare, e mettere a carico di quest'ultima la responsabilità per la non riuscita. Se le cose devono rimanere nello *statu quo*, è meglio che ciò avvenga risparmiando alla Svizzera i pericoli di una concessione che non avrebbe altra giustificazione che i suoi risultati.»

INGHILTERRA

Si scrive da Londra, 29 dicembre, all'agenzia Bullier:

« Oggi si dice che le notizie dell'ambasciata francese a Londra permettono d' annunciare che i dissensi circa Bolgrad e l'isola dei Serpenti sarebbero sottoposti a nuove conferenze da tenersi a Parigi. Lord Palmerston, cedendo ad un'influenza superiore, avrebbe alla fine acconsentito a questa riunione, ben persuaso che il nostro alleato l'imperatore dei francesi farebbe rispettare la stretta esecuzione del trattato di Parigi, come l'Inghilterra. I plenipotenziari si riunirebbero in dicembre.

« Il parlamento britannico sta decisamente per essere convocato il 3 febbraio, per la spedizione degli affari.»

AUSTRIA

Leggesi nel *Boersenhalle*:

« Negli ultimi tempi, la casa d'Austria aveva raramente avuto di mira uno scopo politico nei matrimoni dei principi della casa di Absburgo e ciò dipendeva principalmente dalle tendenze rispettosamente cattoliche di questa casa. Poco tempo fa però il mondo fu sorpreso dalla notizia ufficiale del prossimo matrimonio d'un arciduca austriaco, il fratello dell'imperatore, con una principessa del Belgio; e sarebbe difficile non vedere in questa unione una tendenza politica. Le persone ben informate sanno che il re Leopoldo poteva scegliere per sua figlia fra le corone di Napoli e di Portogallo; eppure preferì allearsi una seconda volta con casa d'Austria. È certo ch'esso acquisterà così un difensore energico contro ogni attacco all'indipendenza del Belgio. D' altronde, il conte di Fiandra non ha figli ed è poco probabile che ne possa avere, e si assicura che egli e suo fratello hanno un figlio assai gracile. Quali sarebbero dunque, in caso di una disgrazia che Dio voglia tener lontana, gli eredi più legittimi della corona del Belgio se non lo sposo e i figli della principessa Carlotta? »

Il *Corriere Italiano* da le seguente notizie:

« Assicurasi essere affatto prive di fondamento le voci di bel nuovo sorte di un viaggio nella settimana prossima del regio ambasciatore inglese presso la nostra corte, sir Hamilton Seymour, alla volta di Venezia e Milano.

— « Il conte Rossetti, plenipotenziario della Valacchia alle conferenze che si terranno dalla commissione incaricata di regolare gli affari del Danubio, fece ieri le sue visite diplomatiche, e si trattenne a lungo con S. E. il ministro dell'interno barone de Bach. Alle conferenze si darà principio quanto prima.

— « Circola la voce che il governo russo promuove con zelo insolito i lavori fortificatori di Akjermann, Otschakoff e Kinburn. I lavori sono ormai di molto avanzati ed offrono un aspetto imponente.

— « Giorni sono vennero inviati importanti dispacci al nostro incaricato d'affari nella Danimarca, signor de Jaeger. In occasione dell'arrivo a Copenhaguen dell' ultima nota austriaca, vennero fatte al medesimo da parte del signor de Scheel comunicazioni che lo costrinsero a chiedere a Vienna nuove istruzioni. Visto il completo accordo dominante fra le corti di Vienna e Berlino relativamente alla pendente questione danese, il nostro ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, trovò di comunicare immediatamente al conte de Arnim, ambasciatore prussiano presso la nostra corte, il contenuto della comunicazione qui inviata dal signor Jaeger.

« L'asserzione che troviamo in varii periodici, avere la Danimarca chiesta la mediazione della Francia nell'affare dei ducati, sembra realmente confermarsi, essendo cosa positiva che il barone de Bourqueney fece giorni sono al conte Buol delle comunicazioni in proposito, dalle quali sembra risultare che la Francia è intenzionata di appoggiare il governo danese, nel suo conflitto colle grandi potenze alemanne. Se ciò dovesse avverarsi vedremmo un nuovo eccitamento dato dal governo di Francia alla rottura delle sue attuali alleanze e un nuovo impulso a stringere viemmaggiormente i legami colla corte di Pietroburgo la quale pelle sue relazioni di affinità e d'interesse deve assolutamente appoggiare il governo danese. »

(1) *Leggiamo a questo proposito nelle* Gazzetta di Milano *del* 29 *novembre la notizia avere S. M. l'imperatore sanzionata la domanda della società concessionaria per la linea Bergamo Cassano, ecc.*

Notizie Ultime

Veniamo a sapere che in data da Venezia 2 dicembre, l'imperatore d'Austria ha levato il sequestro ai beni di tutti gli emigrati senza distinzione. I particolari di questa determinazione non ci sono ancora conosciuti.

Questa dichiarazione ha senza dubbio qualche relazione colle conferenze che si stanno per aprire a Parigi, e notiamo a questo proposito che quando s' appressava la riunione delle passate conferenze al principio di quest' anno, fu annunziato un decreto di eguale natura, che peraltro restò senza esecuzione.

Questa sera non ci giunse il corriere di Francia. Non giunse nemmeno a Genova, per quanto si sappia, il vapore che si aspettava da Napoli, per cui non abbiamo ulteriori notizie sul movimento scoppiato in Sicilia e del quale ieri abbiamo parlato.

Le gazzette di Milano, Venezia e Verona sono assai sobrie sulle feste che si fanno all'imperatore d' Austria. Una corrispondenza della *Gazzetta di Verona* dice seccamente che l'imperatore andò a visitare l'arsenale, che era caduta in Venezia una gran quantità di neve nella notte dal 30 al 1° e che nevicava ancora.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 (*sera*)

Azioni del credito mobiliare 1580.
Strade ferrate austriache 845.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Si ha da Lisbona in data del 29 che venne pubblicato un decreto che autorizza la banca a negoziare un prestito a scopo di lavori pubblici.

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 3 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 30 70 »
4 1[2 p. 0[0 .	91 50 91 40	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	91 75	» »
5 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 3/8 (a mezzodì)

Varietà

ARITMOMETRO.

Il signor Thomas, di Colmar, ha ridotto all' ultima perfezione la macchina da calcolare, detta *Aritmometro*, alla quale da oltre trenta anni e sta lavorando.

Fino dal secolo decimosettimo Paschal, Leibnitz, in progresso di tempo Diderot si studiarono di costruire una macchina che potesse supplire al lavoro della mente umana nella combinazione delle cifre necessarie al calcolo, ma i loro conati tornarono vani.

L'aritmometro del sig. Thomas, così il *Constitutionnel*, permette di fare senza titubanza di sorta, senza errori possibili, non solo l'addizione, la sottrazione, la moltiplicazione e la divisione, ma sì ancora operazioni assai più complicate di quelle: l'estrazione della radice quadrata, l'elevazione alle potenze, la risoluzione dei triangoli, ecc.; una moltiplicazione di 8 cifre per 8 cifre si eseguisce in 18 minuti secondi; una divisione di 16 cifre per 8 cifre in 24 minuti secondi, in un minuto e un quarto si fa, insieme colla prova, l'estrazione della radice quadrata di un numero di 16 cifre.

L'*Aritmometro* si accomoda a tutte le combinazioni, ed eseguisce portenti destinati ad attestare la sua potenza; così per esempio, in pochi minuti secondi può somministrare prodotti che giungono fino a

999,999,999,999,999,999,999,999,999,999

numero straordinario da potersi paragonare alla infinita moltitudine di stelle che popolano il cielo, e dei granelli di polvere che volano nell'atmosfera!

Eppure semplicissimo è il modo di servirsi di cosifatto istrumento: alzare od abbassare una chiocciola, far eseguire alcuni giri ad un manubrio, mutar di posto ad una piastra facendola scorrere leggermente, col mezzo di un bottone o da diritta a sinistra o da sinistra a diritta, ecco tutto il secreto.

Invece di riprodurre semplicemente le operazioni dell'intelletto umano, l'aritmometro risparmia al medesimo intelletto la cura di far quelle operazioni; invece di ripetere risposte dettategli, esso detta, allo incontro, istantaneamente all'uomo che lo interroga, le risposte che il medesimo si deve fare. Non è più materia che produca effetti materiali, ma è materia che pensa, riflette, combina, calcola, fa tutte le operazioni più difficili e complicate dell'aritmetica con tale una infallibilità, una celerità e una scienza che disgradano tutti i calcolatori del mondo.

D'altronde l'aritmometro è un istrumento semplice, solido, di piccola mole e portatile, si trova già nelle grandi amministrazioni finanziarie, dove l'uso di esso consente di realizzare importanti risparmi sia mercè la soppressione di un ragguardevole numero di impiegati, sia coll'aumentare del decuplo il tempo di quelli che vi si trovano, sia col risparmiare la fatica di mente indivisibile da ogni applicazione al calcolo. In breve esso sarà altrettanto comune e indispensabile quanto gli orologi, i quali una volta non facevano mostra di sè fuorchè nei palazzi, mentre ora invece si trovano fino nelle più umili casupole.

Generalmente parlando, tutti i progressi non si effettuano se non a danno di certi interessi; ma ora non è così. L'aritmometro non cagionerà alle persone che nel commercio, alla banca, nelle pubbliche amministrazioni, hanno per ispecial occupazione il lavoro delle cifre, i danni che cagionarono l'invenzione della stampa agli amanuensi, l'invenzione del telaio da calze alle calzettaie, la invenzione dei *mulljeunys* alle filatrici; perocchè chi lo adopera, anche ogni giorno, non perde la propria attitudine a calcolare colla penna, nè diventa incapace di fare da sè e senza l'aiuto della macchina calcoli ben anco complicati; ma tutto all'opposto, perocchè se un fanciullo iniziato al facile secreto del meccanismo può eseguire con esattezza i calcoli più complicati, quanto più l'operatore sarà esperto nella scienza delle cifre, tanto più il suo strumento gli sarà di aiuto e di soccorso.

L'aritmometro non è soltanto l'attestato palpabile di una gran difficoltà superata, esso è altresì un elemento della ricchezza umana, vale a dire, un nuovo moltiplicatore del tempo cui economizza nella sua sfera, come nella loro lo economizzano la locomotiva e il telegrafo elettrico.

La scoperta e segnatamente la nuova applicazione di siffatta macchina è un fatto di cui adesso non è possibile calcolare l'importanza.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 3 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	92·75	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	92 75	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	56 15 x.bre	— —	— — —
Obbligaz.					
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		270 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		340 346-50	347 350 31 genn.	343 —	350 31 genn.
Banca nazionale	1 luglio	1325 —	— — —	1312-50	— — —
Assicur. bestiame	la serie	— —	— — —	100 50	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		346 —	— — —	350 —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	— —	705 27 x.bre	— —	705 15 x.bre
Ferrovia di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa	1 luglio	555 —	562·50 28 genn.	558 —	— — —
» Alessandria a Stradella		525 526 522	— — —	— —	525 528 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 25	25 95
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 26 novembre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	2,730,732 30
» » in Torino	»	4,920,420 45
» » nelle succurs.	»	3,286,399 89
» in via dall'estero	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,056,176 64
» » in Torino	»	24,414,702 88
» » nelle succ.li	»	5,751,265 07
Effetti all'incasso in conto corrente	»	585,537 22
Immobili	»	1,770,580 46
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	846,231 83
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	75,625,632 91

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,529,750 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 100,000 ») » non disp. » 440,000 »)	»	540,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	1,051,690 87
» » in Torino	»	945,569 83
» » nelle succursali	»	87,162 79
» non disponib.	»	113,047 35
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	766,699 95
Dividendi a pagarsi	»	18,424 »
Riscontro del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	392,778 41
» » in Torino	»	591,108 60
» » nelle succurs.	»	172,064 04
Diversi (non disponib.)	»	5,703,337 67
	Ln.	75,625,632 91

FERROVIA DI NOVARA

PRODOTTI 1856

Dal giorno 16 *a tutto il* 30 *novembre*:

Viaggiatori	L.	56,683 80
Bagagli	«	1,954 90
Merci) a grande velocità	«	4,975 64
Merci) a piccola velocità	«	22,390 »
Totale della quindicina	L.	86,004 34
Quota dovuta per l'esercizio di Biella	L.	10,409 83
Totale 2.a quindic. di 9.bre	L.	96,414 17
Prodotto dei mesi anteced.	»	1,836,570 03
Totale generale	«	1,932,984 20

Confronto

Prodotto della 2.a quindicina di novembre 1856	L.	86,004 34
Id. id. 1855	»	64,897 15
Differenza a vantaggio del 1856	»	21,107 19

FERROVIA
DA SANTHIÀ A BIELLA

PRODOTTI 1856

dal giorno 16 *a tutto il* 30 *novembre.*

Viaggiatori	L.	7,217 45
Bagagli	«	176 25
Merci a) Grande velocità	»	364 60
Merci a) Piccola velocità	»	2,495 65
Totale	L.	10,253 95
Mesi antecedenti	«	56,001 75
Totale generale	L.	66,255 70

R. Ricovero di Mendicità

della Città e Provincia di Torino.

L'11 prossimo dicembre si procederà in Torino nell'uffizio centrale della direzione del R. Ricovero (via di Po, casa Arnaud, n. 49) all'incanto delle infraespresse provviste:

Oggetti a provvedersi e ammontare del deposito per ciascun lotto

Lotto 1. Pane casalingo	Kilogr.	100000	»	1000
Lotto 2. Pane fioretto in grissini	»	1500	»	100
Lotto 3. Carne di vitello	»	9000	»	300
Lotto 4. Grivera di Svizzera	»	500	»	100
Lotto 5. Olio di oliva di prima qualità per mangiare	»	200	»	50
Lotto 6. Olio di oliva di seconda qualità da ardere	»	1800	»	300
Lotto 7. Aceto	Ettolitri	25	»	100
Lotto 8. Latte	»	35	»	50
Lotto 9. Uova	Dozzine	1600	»	100

I capitoli d'appalto ed i campioni dei lotti 1, 2, 5, 6, 7 sono visibili nell'indicato ufficio dalle ore 10 alle 4.

Le diverse provviste s'intendono avere principio col 1° di gennaio 1857 ed essere durature per un anno.

Per essere ammesso alla licitazione l'aspirante dovrà depositare presso il tesoriere dell'amministrazione l'ammontare della somma qui sopra stabilita, e presentare quindi per ciascun lotto in una scheda suggellata il rispettivo partito non più tardi delle ore 10 del suddetto giorno.

L'apertura dei partiti avrà luogo alle ore 12 del giorno suenunciato e sarà susseguita da licitazione.

Questa seguirà lotto per lotto sulla migliore offerta contenuta nei partiti, purchè il limite sia inferiore od almeno eguale al prezzo stabilito dalla direzione in scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, è fissato a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Torino, il 24 novembre 1856.

Per la direzione, G. L. FIORE segr

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 5, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

Depositi: in Torino, via Doragrossa, n. 3; in Genova, piazza Carlo Felice, n. 49. Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'estero.

NUOVI CESSI *imperdusodiaci, perfettamente e costantemente inodori, di Serroglia, Belli e C. in Torino, vicolo S. Maria, N. 3.*

Con brevetto d'invenzione di questi regii Stati, non che di Francia, Inghilterra, Belgio ed Austria.

Questo nuovo sistema pel quale ogni emanazione di cattivo odore resta per la prima volta compiutamente impedito, tanto aperto che chiuso serve del pari per Cessi fissi che per le sedie da camera, e ngisce automaticamente dispensando coloro i quali se ne servono da ogni propria operazione incomoda ed indecorosa, offerendo gl'inventori di darli alla prova. I signori committenti portandosi al loro laboratorio, ove se ne trova una grande quantità di ultimati, potranno convincersi dell'asserto, accertandoli dell'esattezza per le commissioni che vorranno commetterli.

NB. Questo nuovo sistema non è da confondersi con altri sinora conosciuti.

ACQUISTO

ZACCARIA SARDENNA, proprietario dell'ottava pagina del *Pasquino* dedicata agli annunzi, e della metà pagina dell'*Amico del Popolo*, fece acquisto anche della metà pagina del *Fischietto* a cominciare dal primo gennaio 1857. Avverte quindi che da quel giorno in avanti gli annunzi a pagamento si riceveranno nell'*Agenzia* del suddetto, viale di San Maurizio, casa Ropolo, N. 12, piano terzo, oppure alla direzione del *Fischietto*, via Carlo Alberto, n. 7.

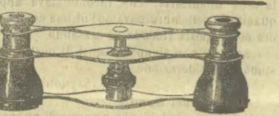
Pagamento anticipato Cent. 15 *la linea.*

Dalla Provincia, con vaglia postale.

NB. La stessa Agenzia s'incarica della pubblicità su altri giornali dello Stato, del resto d'Italia e dell'Estero.

MARIONETTE

con eleganti vestiari analoghi da vendere, assortimento di scenari compiuti, palco scenico con montanti, quantità di attrezzi e di commedie da formare un grande e compito TEATRINO in qualche collegio, comunità o famiglia. — Recapito al baraccone da trastulli sull'angolo della piazza Castello e via di Po.



CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

AMOR DI PATRIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

TORINO

Tipografia di Giuseppe Cassone

1856.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Corutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

A.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA

INGLESE E TEDESCA

Via Belvedere, 15, piano 1°.

Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 50 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.